

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 59 (1990)
Heft: 2

Artikel: Itinerari artistici del Moesano : I. Valle Mesolcina
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-46266>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

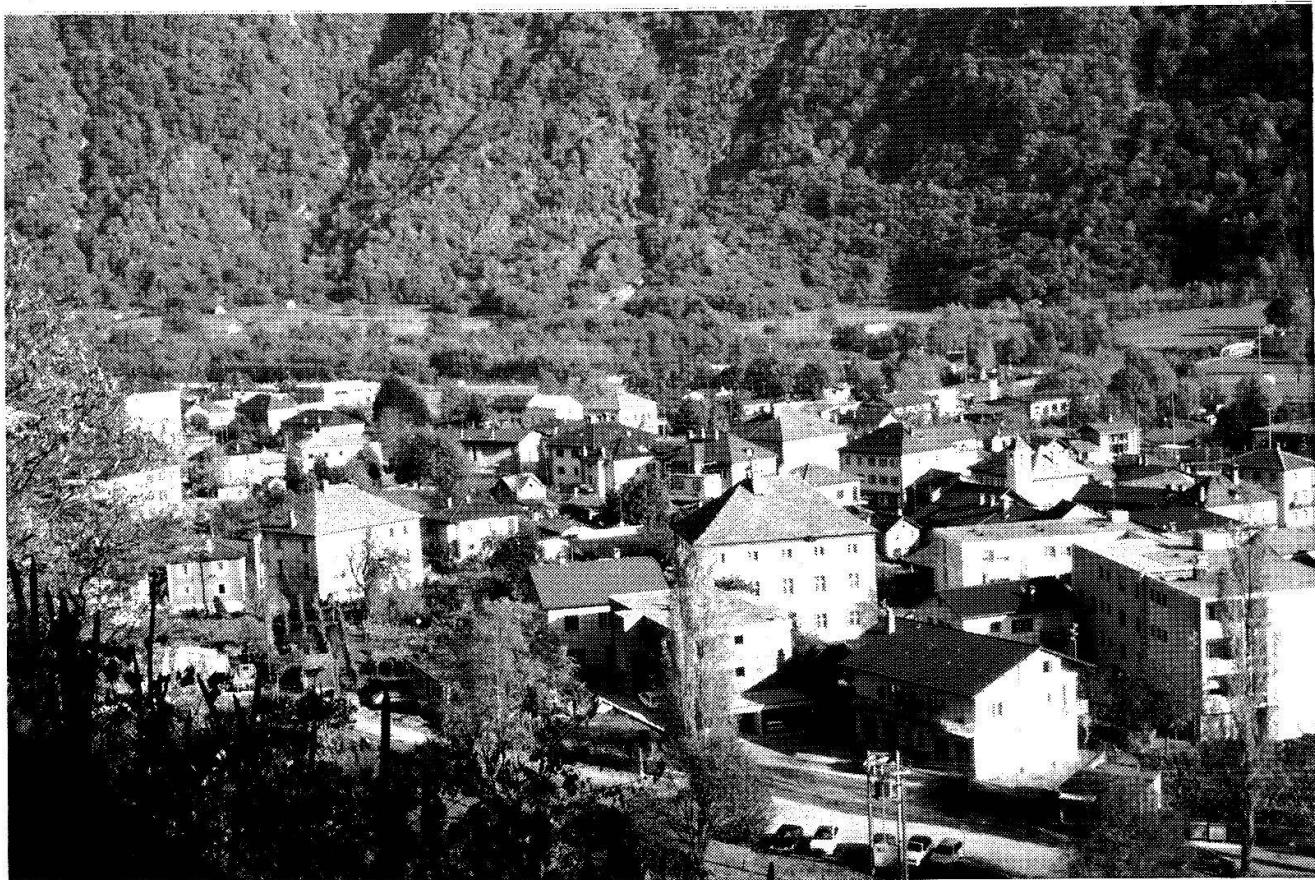
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RINALDO BOLDINI

Itinerari artistici del Moesano

I. Valle Mesolcina

(2^a parte)



Grono, al centro la Ca' Rossa

(Iseppi)

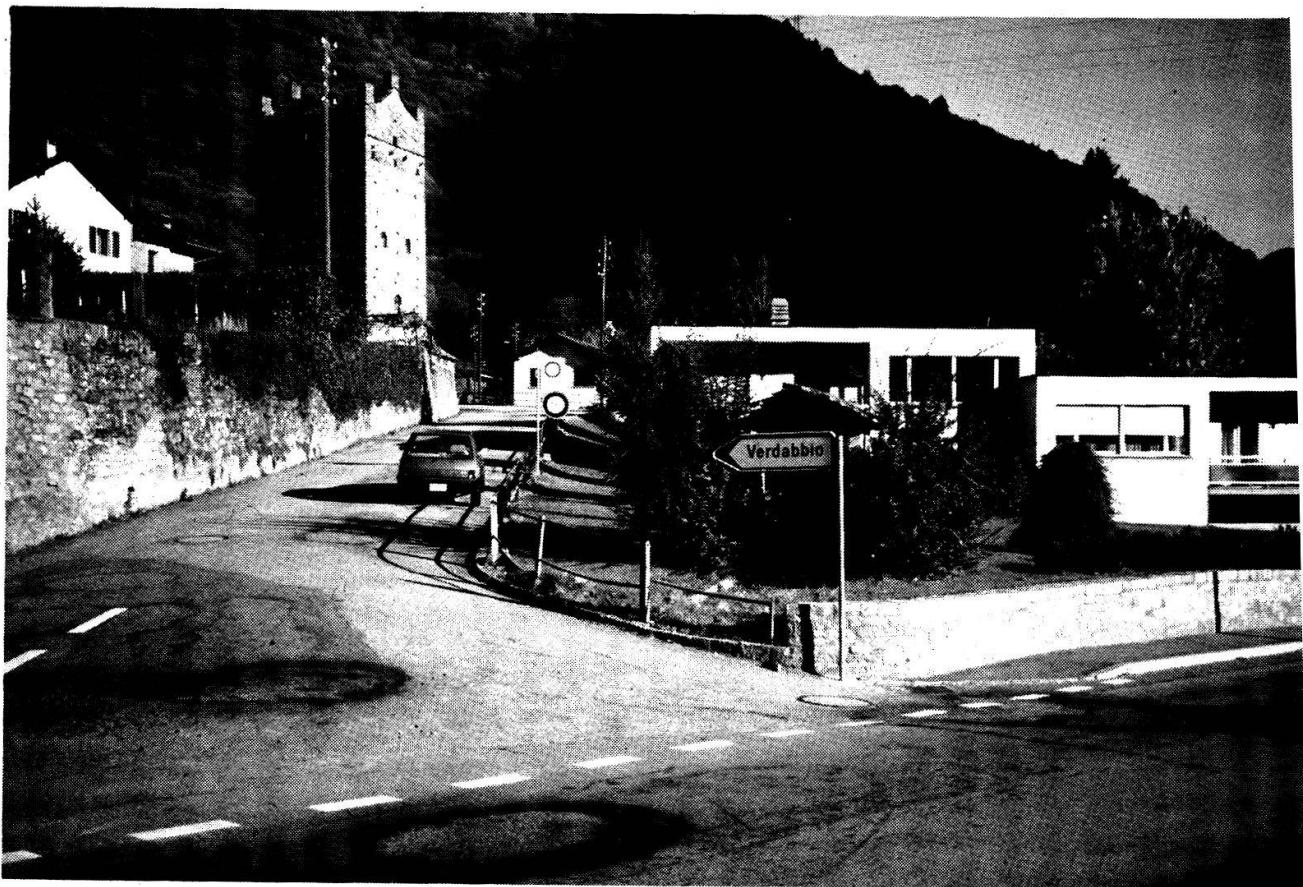
GRONO (336 s.m.)

All'imbocco della Valle Calanca. Due case di cura: Clinica S. Rocco e Casa Mater Christi. Parecchie industrie si trovano specialmente intorno all'edificio comunale polivalente.

Elenchiamo gli edifici più degni di nota:
Casa Schenoni (Tonella-Tognola), a destra,

per chi arriva da Roveredo. Eretta nel 1710, restaurata nel 1977: stanze decorate a stucco e soffitti riccamente dipinti con motivi araldici, emblemi e armi.

Palazzo Togni o Casa Rossa, verso la Calancasca. Costruito nel 1721, restaurato tra il 1975 e il 1977. Locali spaziosi con stucchi e scene mitologiche entro cornici di racemi. Al primo piano, nella sala di sinistra, *ritratti*



Torre fiorenzana

(cl. Iseppi)

provenienti dalla Famiglia de Sacco e grande *Suonatore di triangolo* di Ponziano Togni. Stufa in pietra ollare del 1722. Sede della Sezione Moesana della PGI e dell'Ormo. **Casa de Sacco** (Bernasconi-Fumagalli), sulla Piazza centrale. Edificata nel 1660 da Pietro de Sacco, rinnovata nel 1725. Nella saletta del pianterreno, bel camino con colonnette di granito, stemma de Sacco e data 1661. Rivestimenti e soffitti dello stesso periodo. Nel camino del primo piano lastra in ghisa con scene della vendemmia.

Torre Fiorenzana, sulla strada per Verdabbio. Forse residenza dei Signori di Grono, documentati nel 1286. Fu poi proprietà dei de Sacco, un congiunto dei quali, Alberto, vi fu assassinato nel 1406.

Tetto in piode a due spioventi. All'interno, cinque piani. Forse c'era una loggia lignea sulle pareti sud ed est. Restaurata esternamente nel 1977.

Chiesa parrocchiale di San Clemente

Documentata nel 1219. Nel 1633 il coro è detto piccolo e non confacente, quindi fu ricostruito in forma quadrata. Essendo il coro più alto della navata, questa fu rialzata nel 1666. La stessa navata fu coperta da soffitto a cassettoni con emblema dell'Ordine dopo la venuta dei Cappuccini nel 1684. Restauri nel 1935 e 1978.

Esterno

Sulla parete sud e sulla facciata *meridiane*. Quella della facciata con scheletro e clessidra. Sopra la porta soppressa della parete sud: piccolo portico sorretto da colonna proveniente forse da un cimitero. Tetto della chiesa a capanna, del campanile a padiglione. Le cinque finestre del campanile sono sormontate da decorazione ad archetti: quat-

tro per quelle inferiori, cinque per la più alta. Sul muro di fronte alla facciata diverse lapidi di buona fattura.

Interno

Navata coperta da cassettoni, due altari laterali, cappella di S. Filippo Neri, coro con *altare maggiore*, dedicato a S. Clemente. A differenza degli altari laterali e di quello di S. Filippo Neri, questo è tutto di marmo rosso, nero e grigio. Sul fastigio le insegne pontificie di S. Clemente, insegne che si ripetono dal lato del vangelo, in corrispondenza a quelle di S. Francesco, dal lato dell'epistola. Queste ultime insegne sono sorrette da putti, che stanno sopra le due nicchie occupate da reliquiari in forma di busti. La pala rappresenta la *Madonna fra Angeli e i Santi Clemente e Francesco*. Nella volta del coro, fra cornici di stucco, gli *Evangelisti* ai lati, al centro esaltazione di S. Clemente fra S. Filippo Neri e S. Francesco. Alle pareti i *Dottori della Chiesa*: Agostino, Bonaventura, Tomaso d'Aquino e Gerolamo. Tutte queste opere della fine del Seicento.

Altari laterali e cappella di S. Filippo Neri

Probabilmente della stessa epoca, solo la statua di S. Filippo Neri del 1743. L'altare di questa cappella, come i due laterali, è in marmo solo per la parte superiore, del resto stucco dipinto di finto marmo. Meno fine la statua di S. Filippo Neri, più raffinate quelle della *Madonna del Rosario* e di S. Giuseppe. Sulla parete destra: sinopia di San Giorgio che combatte contro il drago. Grandi tele con gli *Apostoli*, della stessa mano del pittore mesolcinese di S. Giulio.

Il *pulpito* è del 1685.

La *cantoria* poggia su tre volte a crociera, ed è sostenuta da due colonne di granito e da semipilastri nel muro.

Battistero in marmo rosso, nero e grigio, in forma di lavabo. Fine Settecento, come gli altari.

Ostensorio: argento dorato. Figure di Cristo, S. Clemente e Angeli. Iscrizione: «Ano 1689 in Ratisbona Domenico Tognola».

Reliquiario con reliquie di S. Clemente, argento dorato, parte superiore in forma di croce, Augusta 1755. *Pace* in argento cesellato: S. Rocco e S. Sebastiano, ornamenti rococò (circa 1750).

Cappella di S. Rocco e S. Sebastiano

Sulla Piazza che, a ricordo del passaggio del monaco senese nel secolo quindicesimo, è detta ancora di *San Bernardino*. Al Santo predicatore era stata dedicata una cappella fin dalla fine di quel secolo, ma essendo tale edificio cadente sul principio del Seicento, la confraternita dei Santi Rocco e Sebastiano diede incarico ai magistri Pietro Zaffo di Cama e Pietro Maffè di Grono di costruirne allo stesso posto una nuova. Il tetto fu affidato ad Andrea della Salle di Carasole. Eretta nel 1616, la chiesa fu consacrata nel 1633 in onore dei Santi Rocco e Sebastiano, ma continuò ad essere detta di San Bernardino. Nel 1715 la si arredò all'interno e forse si costruì anche il campanile.

Esterno

Restaurato recentemente. I restauri, all'interno, non sono ancora finiti. Sulla facciata, affreschi restaurati: i due *Patroni*, *Madonna con Bambino*, decorazione a ghirlande e frutta, *orologio*, in alto a sinistra. (Forse perché mancava il campanile?).

Interno

Volta a botte lunettata; nel coro a crociera stuccature di due periodi diversi. *Altare maggiore* bene equilibrato, con due paia di colonne disposte obliquamente e fastigio ad arco. Pala con San Carlo e San Bernardino in adorazione della Madonna. Ai lati dell'altare, S. Rocco e S. Sebastiano, nell'arco S. Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate, sulla parete sud S. Felice da Cantalice davanti alla Madonna. Quest'ultimo firmato «Joh. Baltasar Steiner pinxit

1715». Probabilmente sono dovute a lui anche le altre pitture, dello stesso anno.

Gli *altari laterali* in forma di edicole, con putti e cartigli. Il tutto corrisponde agli inizi del Settecento.

In casa parrocchiale due tele ad olio con *S. Rocco* e *S. Sebastiano*, forse di Guglielmo Graesner dell'inizio del Seicento.

Cappella di San Gerolamo

Nella parte sud del villaggio. Edificata alla fine del Cinquecento, ampliata sul principio del Settecento. Stuccature a forme di cartigli e di foglie d'acanto di tale epoca, olio del tardo Seicento (*S. Gerolamo*) sulla parete nord.

LEGGIA (343 s.m.)

Chiesa parrocchiale dei Santi Bernardo ed Antonio Abate

Distrutta da un'alluvione al principio del '500 fu ricostruita e consacrata nel 1513. Trasformata nel 1610. Verso il 1685 riceve la forma attuale: navata a volte a crociera, due campate; coro pure con volta a crociera con stucchi pregevoli e dipinti di *Francesco Antonio Giorgioli* di Meride, 1696. Restauro 1972/75. Nel 1513 citati tre altari, il maggiore in onore di San Bernardo e Sant'Antonio Abate, i laterali dedicati a San Sebastiano e Santa Margherita, a sud, a Sant'Anna e San Barnaba, a nord. Di quello a sud restano solo resti di affresco cinquecentesco, con parte



Chiesa parrocchiale dei Santi Bernardo e Antonio Abate

(Ise

delle figure di *San Sebastiano* e di *Santa Margherita*.

Verso la metà del '600 la chiesa fu elevata e di conseguenza fu alzato anche il campanile, come si può vedere per la parte intonacata e il piccolo tiburio sopra il tetto a piramide tronca. Il fatto che la gronda nord taglia la finestra cieca del campanile è prova che fino al principio del '600 il tetto della chiesa non doveva essere più alto della base della finestra tripartita. Di costruzione ancora posteriore deve essere l'antiportico. Sagrestia del 1610, ampliata in seguito.

Coro e altare maggiore

Carico di stucchi l'altare maggiore, dedicato a *S. Bernardo di Chiaravalle* e a *S. Antonio Abate*. I due Santi sono raffigurati nella pala, in adorazione della *Madonna assunta in cielo* fra un coro di angeli. In basso, dietro il Bambino, il villaggio di Leggia, con la chiesa di prima del 1610. Tela dell'inizio del '600. Sopra, un medaglione con la gloria della *Trinità* (del Giorgioli?) e un tripudio di quattro putti, due sull'altare, con trombe sopra un canestro di frutta e due all'altezza del medaglione. Nella volta gli *Evangelisti* del Giglioli. Anche qui, come nelle due cappelle laterali, sovrabbondanza di stucchi. La cappella di destra, con l'altare di *S. Francesco* rappresenta il Santo che riceve le stimmate. In alto, sull'arco spezzato due coppie di putti, due dei quali reggono uno specchio, sormontato da una testa. Nello specchio sopra la pala stemma a forma di torre. Ai lati dell'altare le statue dei Santi francescani *Antonio da Padova* e *Felice da Cantalice*.

La cappella di fronte, della Madonna, presenta la stessa ricca ornamentazione di stucchi. La pala rappresenta l'*Annunciazione di Maria*. Ai lati le statue in stucco dei Santi *Stefano* e *Anna*.

Sulle pareti dipinti ottocenteschi dei quali quello di sinistra rappresenta *Giuseppe l'Ebreo* che interpreta i sogni del Faraone. Quello di destra, dove è raffigurato *Gesù nell'orto di Getsemani*, mette in rilievo, sulla

sua sinistra, un gruppo di Angeli, probabilmente ancora del Giorgioli.

Cappella di S. Remigio

Sopra il villaggio, sul versante della montagna a sinistra. Documentata nel 1219. Nel Medio Evo era meta di pellegrinaggi. Resti di affreschi sono stati staccati in epoca recente.

VERDABBIO (595 s.m.)

Chiesa parrocchiale di S. Pietro e S. Lorenzo

Citata nel 1219. Nel 1497 consacrazione della chiesa e del cimitero; il coro con volta a crociera risale al 1631/32. Nel 1633 nuova consacrazione. Nel 1643 alcuni stuccatori lavorano nella chiesa. La data del 1688 sul portale indica compimento di importanti lavori di ampliamento e forse anche di costruzione del campanile. Nel 1855 il soffitto della navata viene sostituito da una volta a botte. Tra il 1978 e il 1985 si esegue il restauro completo, esterno ed interno.

Altare maggiore: in stucco. Due colonne tortili e due lisce. Le tortili sono sostenute da busti di Atlanti, terminano con ricchi capitelli, sormontati da quattro angeli che reggono dei drappeggi: fra questi la statua di *Gesù Bambino* che regge la croce. Ai lati ricche ghirlande. Principio del Settecento. La *pala*: *Crocefisso fra S. Pietro, S. Maria Maddalena e S. Lorenzo*. Metà del Seicento.

Altari laterali all'entrata del coro

Di stucco. S. Francesco e gli emblemi francescani che li coronano dicono che devono essere della fine del Seicento, dopo l'arrivo dei Cappuccini nel 1683. I frontespizi sor-



Chiesa parrocchiale di S. Maurizio

(classe Iseppi)

reggono le figure del gruppo dell'*Annunciazione*. Erme, busti di Angeli, ghirlande. Sul lato del Vangelo: tela con *Madonna fra S. Rocco e S. Sebastiano*. Attribuita a *Mathis Chefeler*, intorno al 1640.

Sul lato dell'Epistola: *S. Pellegrino fra S. Carlo e S. Lucio*. Fine Seicento.

Cappella laterale: altare del 1683. Statua barocca di *Sant'Antonio*.

Fonte battesimale: porta la data del 1582.

Acquasantiera: sulla colonnina lo stemma Uberti e il nome di Pietro Uberti, canonico di S. Vittore, 1631.

Cappella Madonna Addolorata

Costruita nel 1710 per voto di Antonio Maria

Biondini. Rinnovata nel 1802 e 1931. Tetto del 1970. Conserva tre statue del Seicento: *Pietà*, *S. Sebastiano* e *S. Chiara d'Assisi*. Dietro la pietà la scritta: «*Placido Dinze, pittore a Babenhausen 1745*». La scritta si riferisce solo ad intervento di restauro.

Cappella Maria Immacolata

A Valdort, a mezza strada fra Verdabbio e Leggia. Secondo l'iscrizione sul campanile potrebbe essere pure frutto di un voto di Antonio Maria Biondini, forse dello stesso anno, almeno dello stesso decennio. Nel 1757 era sotto il patronato della famiglia Riva.

CAMA (354 s.m.)

Chiesa parrocchiale di San Maurizio

Nell'atto di fondazione del Capitolo, del 1219, è l'unica delle chiese sottoposte, accanto a quella di S. Maria del Castello, che si veda assegnata una messa ogni settimana. Le altre, al massimo, ogni quindici giorni. Il coro e la navata risalgono al 1611, altre aggiunte si ebbero negli anni 1656/62, la volta a botte della navata risale al 1860. Restauri del coro e delle cappelle laterali fra il 1972 e il 1978.

Coro e altare maggiore

La volta a crociera del coro presenta nelle vele i quattro *Evangelisti*, forse della stessa mano dell'artista che affrescò l'esterno della chiesa di Cabbio, all'inizio del Seicento. L'altare maggiore è tripartito, con timpano spezzato: statue di *S. Maurizio*, *S. Francesco* e *S. Antonio di Padova*. Durante i restauri degli anni Settanta è stata ristabilita la policromia di uno dei primi altari barocchi in stucco dipinto.

A circa il 1660 risalgono gli stucchi dell'arco di trionfo.

Gli altari laterali, il battistero e la cantoria
All'entrata del coro due altari laterali del principio del secolo scorso, con stemmi dei committenti, Governatore *Clemente Maria a Marca* e Tenente *Giuseppe Maria Tamoni*. Nelle due cappelle laterali, altari ricchi di stucchi, con pilastri, colonne e busti di angeli che sostengono i capitelli. In quella di sinistra una *Madonna del Rosario* con *S. Domenico* e *S. Caterina*, dell'inizio del Seicento. In quella di destra *S. Fedele da Sigmarina*, circa del 1700.

Il fonte battesimale, di marmo, è sorretto da una colonnina. Sopra il battistero si trova la cantoria, dove sono appesi due quadri già d'altare, con *S. Giuseppe* e *Sant'Antonio di Padova*, della metà del '600.

Cappella di S. Rocco e S. Carlo

Presso il ponte distrutto dall'alluvione nel 1978. Consacrazione di un altare nel 1524. Nel 1626 la si dice ampliata, ma non ancora dipinta. Ai due primi patroni *S. Rocco* e *S. Sebastiano* si è associato *S. Carlo Borromeo*, ma solo nel 1633 si avrà la consacrazione dell'altare in suo onore. Danneggiata dalle alluvioni nel 1829 e 1834 fu costantemente riparata.

NORANTOLA (fraz. di Cama)

Rovine del castello

Invase da rovi e arbusti, restano le rovine di questo castello della linea laterale dei de Sacco. Comunicava con il Castello di Messoce e le torri di Santa Maria e di Bogiano. Nel 1480 passò dai de Sacco ai Trivulzio.



Rovine del castello

(Iseppi)

Nel 1483 Giovan Pietro de Sacco vi appiccò il fuoco. La decadenza aumentò dopo la liberazione della Valle, a metà del Cinquecento. Resti delle mura con merli e tratti del cammino di ronda; parte settentrionale del palazzo.

Cappella di S. Lucio

In bella posizione sulla collina. Documentata la prima volta nel 1419, nella bolla di indulgenza che si conserva nell'archivio di Lostallo. Serviva forse per la Famiglia de Sacco e per i pochi abitanti della frazione. Nel 1633 riconsacrazione dell'altare in onore di S. Lucio. Restauri nei decenni recenti.

Campanile a vela sullo spiovente occidentale del tetto.

Navata: soffitto piano; *coro*: volta a crociera.

Stucchi dell'arco di trionfo verso il 1660. Quadro votivo: *Madonna* fra due Santi vescovi: l'uno, certamente S. Lucio, presenta alla Vergine il committente. Stemma della Famiglia Salvini e le iniziali AS - CS (Antonio e Carlo Salvini?). Circa 1633. Altare del 1660/70, piuttosto rozzo.

Resti di un altare della bottega Strigel

Due tavole dipinte: sull'una *S. Sebastiano* e *S. Caterina*, sull'altra, rovinata, *S. Rocco* e *S. Elisabetta*. Due statue di *S. Barbara* e *S. Lucio* sono state distrutte durante i lavori di restauro del 1935. Le tavole dipinte permettono un confronto con quelle di *S. Maria di Calanca* e il paragone consente di assegnare i pezzi di Norantola alla bottega di Ivo Strigel e di datarli verso il 1510.

LOSTALLO (426 s.m.)

Fino all'inizio dell'Ottocento Lostallo può essere considerato come il capoluogo del Moesano, almeno dal punto di vista legisla-



S. Giorgio

(classe Iseppi)

tivo. Infatti qui si radunava, il giorno di San Marco di ogni anno (25 aprile), l'assemblea dei cittadini delle due Valli, chiamata *Centena*. Luogo di riunione doveva essere il *Prato della Centena*, cioè il rettangolo di campagna, delimitato ad est dalla strada cantonale, a nord da quella che sale verso i grotti, a ovest dai grotti stessi e a sud dal resto della campagna. Il «Grotto della Centena», nelle vicinanze, ricorda appunto l'avvenimento che si ripeteva di anno in anno. Il nome della riunione risale probabilmente alla denominazione «Centena» con cui fin dai tempi di Carlo Magno (fine del 700) si designava una suddivisione politica e amministrativa. Ogni fuoco era obbligato a mandare almeno un rappresentante maschio, dai 14 anni in su. Compito dell'assemblea era di stabilire le leggi e i regolamenti della comunità. Fino al 1549, anno della liberazione della Valle, vi assisteva il Signore o un suo rappresentante. Solenne deve essere stata la Centena del 1452, quando il Conte de Sacco, ormai al tramonto del suo potere, fu costretto dai sentimenti democratici a dire «Dominus contentatur» (il Signore è d'accordo) ad ognuno degli articoli degli «Statuti novi» di Mesolcina e Calanca.

Abbiamo detto «dal punto di vista legislativo», ché il potere esecutivo era nelle mani del sovrano e dal 1549 nemmeno esisteva più. Il potere giudiziario era invece esercitato dal tribunale di Valle che si radunava, secondo le necessità, a Mesocco o a Rovreddo.

protocollo di visitazione che coro e navata hanno bisogno di ingrandimento e di restauro. Si iniziano questi lavori e nel 1633 il servizio divino deve svolgersi nella cappella di San Carlo, perché i lavori non sono ancora completati. Nel 1656 si consacrano l'altare maggiore e due laterali. Alla fine del secolo scorso si costruisce sulla navata una volta in gesso, che sarà allontanata durante i restauri del 1939-1941. Fu ripristinato anche il soffitto a cassettoni del 1656. Architrave e stipiti del portale del 1941. La data 1656 sulla facciata si riferisce alla fine dei lavori del Seicento.

La navata balza all'occhio per la ricchezza della decorazione che è saltata fuori da sotto l'intonaco durante gli ultimi restauri: ghirlande, drappeggi e colonne finti, tortili, tagliate dalle finestre, aperte o ingrandite nel secolo scorso. Si sono volute rifare, come rifatte furono le decorazioni a tappezzeria dei lati dell'arco trionfale e del coro stesso. Verso l'entrata del coro si aprono le due cappelle laterali, di dimensioni diverse. Ai lati dell'arco trionfale le figure dell'*Annunciazione* in stucco, davanti a dipinti di architetture illusionistiche. Stucchi e dipinti del periodo 1670-1680. I tre altari sono di stucco.

Il coro e l'altare maggiore

Nel coro, sovrastato da una volta a crociera, le costolature sono coperte di stucchi che racchiudono i dipinti. Gli stucchi partono da figure di putti, seguono la costolatura e terminano in cartigli con teste d'angeli. Al centro la *Trinità*, negli spicchi gli *Evangelisti* (1660-70). Sopra l'altare è raffigurato *S. Marco*, la pala rappresenta *S. Giorgio* che uccide il drago. Ai lati, sopra le aperture, statue di stucco dipinto raffiguranti *S. Francesco* e *S. Lucio*. Quadro ad olio con un *Santo Cappuccino* con lancia e spada (*S. Fedele da Sigmaringa?*), firmato da *Giovanni Battista Calcina* detto il Genovese, del 1738. Altra tela commissionata da *Cristoforo Bagattino* nel 1618 e rappresentante *S. Carlo Borromeo*.

Chiesa parrocchiale di San Giorgio

Posta in alto, domina tutto il villaggio e rappresenta una parte caratteristica del paesaggio.

È citata la prima volta nel 1219, ma si vede attribuita solo una messa ogni quindici giorni. Nel 1583 Carlo Borromeo la trova ancora nelle dimensioni primitive, piccola e con coro semicircolare. Nel 1626 si nota nel

Le cappelle laterali

A destra, nella nicchia dell'altare di stucco, statua lignea della *Madonna di Loreto*, considerata volgarmente la Madonna del Rosario. Il Bambino sembra sbocciare dal suo fianco. Madonna e Bambino incoronati (intorno al 1680).

Dall'altra parte *S. Antonio di Padova*, 1660-70.

Confessionale e pulpito

Uniti a formare un mobile unico. I riquadri del pulpito sono riempiti da intagli ornamenti; nelle lesene i quattro *Evangelisti*. Le due figure a mo' di cariatidi nel confessionale rappresentano la *Carità* e la *Penitenza*.

In sacrestia

Ostensorio, intorno al 1710. Argento dorato, perle di vetro, Angelo con sudario fra S. Filippo Neri e S. Luigi Gonzaga.

Calice barocco. Teste d'Angeli.

Turibolo, circa metà Seicento. Coperchio (a foglie di acanto).

Stendardo

Dono 1611 «de li homini di Lostallo bazi-chanti in Roma». Dipinto ad olio sulle due facce. *S. Giorgio* che uccide il drago e *Madonna con Bambino*, due *Angeli* la incoronano. Forti forme plastiche.

Casa parrocchiale

Bel cubo, imponente, sotto la chiesa. Nel giardino, in una nicchia, resti di affresco del *Giorgioli*, simili a quelli del giardino dell'ospizio di Soazza. Fine 1600.

Cappella di S. Carlo Borromeo

Navata senza cappelle laterali, orientata verso nord-est, con coro quadrato. Campanile

sormontato da piramide ottagonale. Consacrata con tre altari nel 1633.

Navata coperta da soffitto a cassettoni poco profondi, stucchi dipinti nel 1838.

Coro, volta a crociera, tutta dipinta. Una balaustra a lobi, sorretta da Angeli con ghirlande racchiude la scena della *Madonna del Rosario*, con a destra *S. Carlo Borromeo*, a sinistra *S. Domenico*. Intorno piccole scene del Rosario. Sull'arco trionfale due scene della vita di *S. Carlo Borromeo*: la comunione degli appestati e l'attentato degli Umiliati. Firmati ai piedi della volta verso nord-ovest: *Francesco Antonio Giorgioli* di Meride, 1686. Poeschel dice trattarsi del miglior dipinto di questo artista in territorio grigione.

Altare maggiore: di stucco. Nell'arco franto emblema dei Cappuccini, sui due spezzoni due Angeli musicanti. Fra le due colonne i misteri del S. Rosario e nella nicchia la *Madonna del Rosario*. Statua in legno. Ai lati *S. Domenico* e *S. Carlo Borromeo*.

Cappella Madonna d'Acquate

Sulla strada verso Cabbiolo. Voluta nel 1704 dal Fiscale Giuseppe Maria Giacomelli. Aperta. Dedicata alla Madonna di Einsiedeln, con statuetta copia della stessa, datata 1707.

Affreschi

Sulla stalla vicino alla cappella moderna (Arch. Dahinden): lungo la strada cantonale affresco del 1510, *Madonna con Bambino* e *stemma Trivulzio*. Molto rovinato.

Casa n. 53: *Madonna con Bambino* e *S. Antonio da Padova*. Seconda metà Cinquecento.

Casa Ravizza: *San Giorgio*, *Madonna* e *S. Antonio Abate* (prima metà Seicento).

Casa Piva (Rosa-Tonolla): completamente rinnovata. L'architettura è ancora tipica delle costruzioni mesolcinesi.

Cappella di S. Nicolao a Cabbiolo

Consacrata nel 1611 con altare in onore a S. Nicolao di Mira. Al 1656 risale la consacrazione di due altari laterali: uno in onore della *Madonna del Carmelo*, l'altro di *S. Sebastiano*. Già nel 1648 doveva avere diritti battesimali, ché di tale data è il battistero.

Esterno

I dipinti risalgono a due tappe diverse. Alla prima: *S. Cristoforo* e un *santo eremita* sulla facciata; *Madonna fra S. Nicolao e S. Maria Maddalena* sulla parete sud-est; intorno al 1610. Verso la fine di quel secolo deve essere stata eseguita la seconda tappa, con corniciatura illusionistica del portale e medaglione della *Sacra Famiglia*.

Navata

Soffitto a cassettoni del 1931.

Coro

Stucchi analoghi a quelli di San Giorgio. Al centro *S. Nicolao*, negli spicchi i quattro *Evangelisti*. Altare maggiore messo in evidenza dal raddoppio delle colonne. Davanti al frontespizio statua della *Madonna con Bambino*; sopra, i frammenti di due profeti seduti. La pala dell'altare di *Joh. Herman Wiernitz* (1676) è imitazione della *Deposizione dalla Croce* del Rubens, ora all'Ermitage di Leningrado. Deve essere stata presa da un'incisione, perché rovesciata nei confronti del modello. Sulla parete ad ovest: *Cristo* e la *Maddalena*. Firmato sopra la finestra: «*Nicolao de Giuliani, pittore di Roveredo fece 1676*». Dello stesso anno l'*annunciazione* e scene della *venerazione dello scapolare*, sulla parete opposta.

Altari laterali

Nel lato del vangelo, statua barocca della

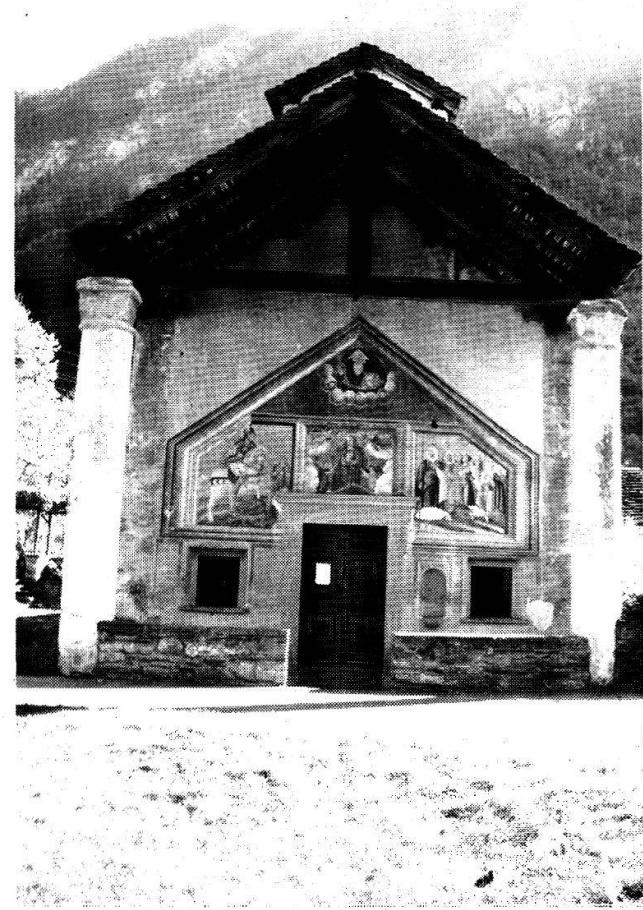
Madonna, dall'altro lato tela della *Croci fissione* con *S. Sebastiano, S. Francesco e S. Rocco*, dal Poeschel attribuita a *Giov. Rodolfo Sturm* di Coira, in base alla sigla: «*J.R.S. 1645*».

Crocifisso sull'arco: circa del 1670.

Croce astile: della fine del Quattrocento. Lamina di rame su legno, medaglioni con Evangelisti sul retro.

Cappella S. Maria Assunta, Sorte

Consacrata nel 1611, sacrestia aggiunta nel 1656. Restauri del 1960. Il tetto a capanna si avanza sul portico, sostenuto da forti colonne con capitelli cubici. Campanile a vela con due campane.



Cappella di S. Maria Assunta

(cl. Iseppi)

Sulla facciata affreschi del principio del Seicento, divisi in tre campi. Al centro l'*Assunzione di Maria*, a destra gruppo di donne guidate da S. Margherita che brandisce la croce-stendardo, a sinistra San Giorgio. Sopra, il Padre Eterno benedicente. Probabilmente stessa mano come a Cabiolo.

Interno

Il coro coperto di decorazioni di stucchi analoghe a quelle di S. Giorgio, forse della stessa epoca (1670). I dipinti nei cartigli, scene della vita della Vergine e nell'arco trionfale, S. Elena e S. Lucia sono stati rovinati da rifacimenti. L'altare è un'edicola con due colonne, nello spacco del fastigio busto di Dio Padre. La pala rappresenta l'*Assunzione della Vergine*. Scarso valore artistico. In sacrestia: Croce astile di lamina di rame, su legno. Dei quattro medaglioni degli Evangelisti ne restano solo due. Sul retro sono incisi i simboli degli Evangelisti. Prima metà del Quattrocento.

SOAZZA (623 s.m.)

Importante villaggio, lontano dalla strada nazionale, caratterizzato da imponenti edifici della fine del secolo passato.

Casa a Marca, già Ferrari. Costruita nel 1642 per Carlo a Marca di Mesocco. Rinnovata nel 1809, negli anni Trenta del nostro secolo e restaurata nel 1974/75. Una delle porte dell'interno allontanata e portata nel Museo Moesano di San Vittore. Un soffitto fu prima nella casa del dott. Piero a Marca a Mesocco. Alcuni soffitti in legno, con ghirlande e fiori, sono venuti alla luce durante gli ultimi restauri. Sopra il portale, stemma dei Ferrari. Nel 1764 vi nacque Clemente

Maria a Marca, futuro governatore della Valtellina, deputato alla Dieta e propugnatore della strada del San Bernardino.

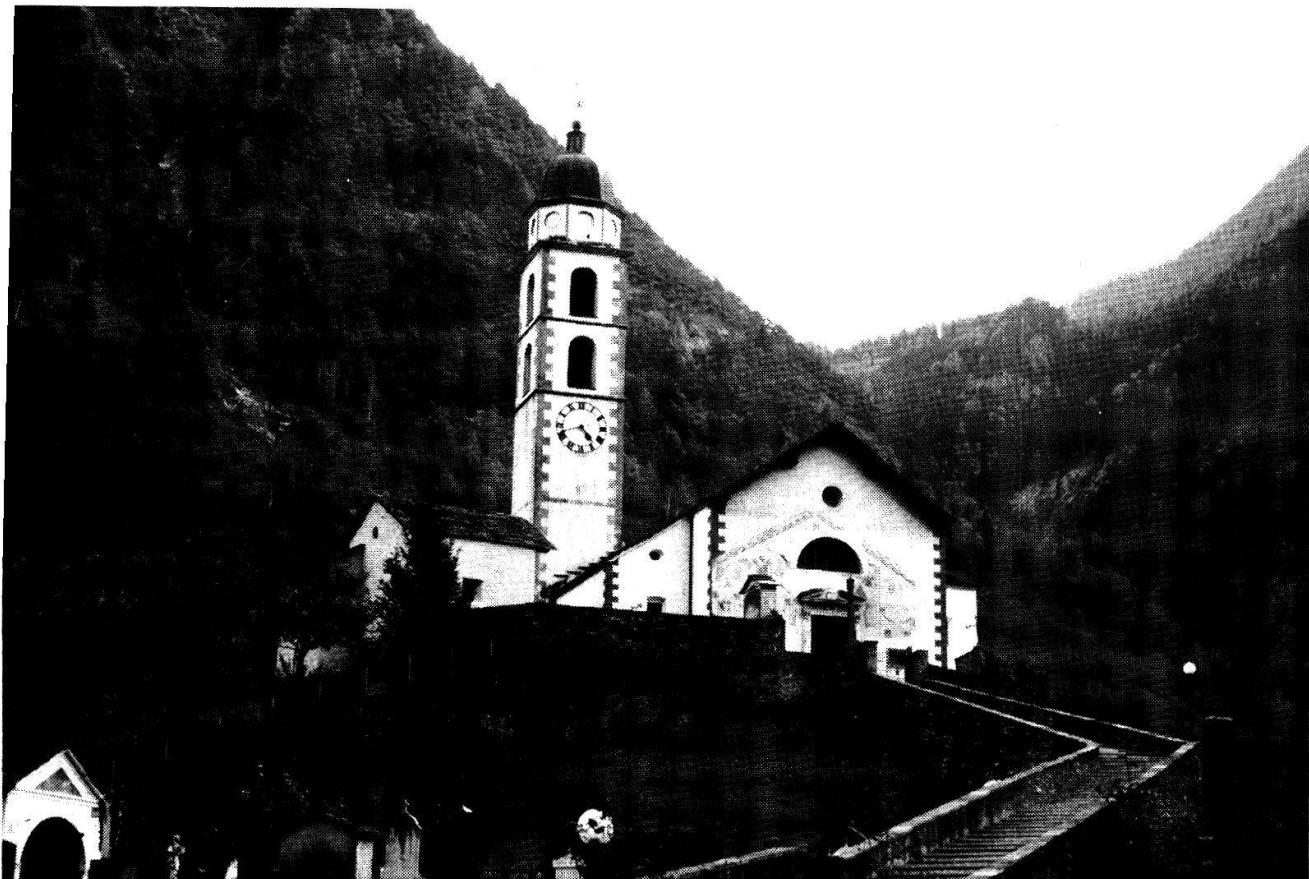
Ospizio sopra il villaggio. Eretto come stazione missionaria per i Cappuccini dopo il 1639. Sul tetto: campanile a vela. All'interno cappella privata. Cortile pittoresco. In una nicchia e sul muro interno del giardino affreschi di Francesco Antonio Giorgioli, del 1686. Il Bambino Gesù che offre un fiore a Sant'Antonio di Padova e un chiodo della passione a S. Francesco; scene della passione. Restaurati nel 1951.

Chiesa parrocchiale di San Martino

Domina da lontano sopra la valle. Con la cappella della Madonna Addolorata, la scalinata d'accesso e il cimitero a un lato della stessa forma un bel complesso architettonico. Si inserisce mirabilmente nel paesaggio. Documentata nell'atto di fondazione del capitolo nel 1219. Nel 1583, alla visita di S. Carlo Borromeo, presentava una sola navata e due cori quadrangolari. Ingrandita dopo il 1626 e consacrata nel 1639. Ossario e campanile a nord. Il campanile deve essere stato restaurato nel 1700, come si vede sotto il S. Martino a cavallo, di rozza fattura. Sopra il tiburio poligonale si innalza una cupola.

Affreschi della facciata

I restauri del 1957 (arch. W. Sulser) hanno messo in migliore evidenza i resti di affreschi rinascimentali della facciata. Nello stesso tempo è stata sottolineata anche la forma e la dimensione che tale facciata deve avere avuto fino al principio del Seicento. Sotto la ghirlanda che segna il fastigio si può leggere la data 1503. Gli affreschi, disposti su tre fasce, possono ancora essere identificati come segue: in alto la croce del fastigio e subito sotto dovevano esserci due medaglioni, in parte distrutti dalla finestra semicir-



S. Martino

(classe Iseppi)

colare sopra il portale; nella seconda fascia dall'alto: medalloni del profeta *Daniele* a sinistra e di *S. Giacomo*, a destra *S. Giovanni Battista* e *Madonna con Bambino*; nella fascia inferiore: *S. Antonio Abate*, *S. Bernardino da Siena*, resti dell'*Angelo dell'annunciazione*. Fra *S. Antonio Abate* e *S. Bernardino* *S. Bernardo* (?) e la scritta: «*sola salus ser sunt S Petrus Antoninus Artium A et Medicinae Doctor 16x21 P/C*». Entriamo attraverso il portale barocco.

Interno

Navata unica, coperta da soffitto a cassettoni, del Seicento. Vicino alla porta due cappelle laterali, solo dipinte. Più avanti, all'entrata del coro, due altari laterali.

Il *coro* è a volta a crociera e a ventaglio. Coperto di stucchi di artista mesolcinese del 1760/70. Da putti seduti sul cornicione si

staccano le costolature che salgono a formare un medallone con una testa di angelo. Negli stucchi gli *Evangelisti* e *angeli* con i simboli della passione. Sotto, in cornici di stucco, i quattro *Dottori* della Chiesa occidentale. L'altare, staccato dalla parete, è in marmo rosso con tabernacolo e tronetto per l'esposizione del Santissimo, della metà del Settecento. Alla parete la pala, pure in cornice di stucco, con *S. Martino* che divide il suo mantello con il mendicante.

Alla parete, portacandele in lamina argentea, inizio del Settecento.

Altari laterali: a sinistra *Annunciazione della Madonna*, olio firmato *Graesner* di Costanza, 1645.

Gli stucchi furono eseguiti dalla stessa mano che ha fatto quelli del coro. Putti a forma di cariatide che reggono un timpano spezzato. Al centro lo stemma *Antonini*.

Paliotto in scagliola di *Giuseppe Pancaldi*, di Ascona, circa 1730.

Dal lato dell'epistola, S. *Giulio* che guarisce un ossesso, con S. *Rocco* e S. *Francesco*.

Pulpito in legno, rettangolare, suddiviso da colonnette tortili. I rilievi raffigurano S. *Martino* e i quattro *Evangelisti*. Sotto il baldacchino stemma di *Giovanni Maria Bianco*, 1722.

L'*organo* attuale è del 1894, ma già un secolo prima ci sono registrazioni che si riferiscono all'*organista*.

Interno

Navata unica con due altari laterali e due cappelle laterali, coro quadrato con volta a crociera. Soffitto a cassettoni del 1937. Cantoria su tre volte a crociera.

Nella volta a crociera del coro, agli altari e nelle cappelle laterali, stucchi della stessa mano che ha creato l'ornamentazione nella chiesa parrocchiale. Pesantemente dipinti nel 1896. Al centro *Morte ed esaltazione di S. Rocco*. Sull'arco trionfale statue di S. *Domenico* e S. *Caterina da Siena*, perché la chiesa era sede della confraternita del Rosario.

Altare maggiore. Analogi a quello della cappella di S. Carlo a Lostallo. Interno all'*edicola* di stucco rappresentati 14 *misteri del Rosario*, il 15° nella tavola che occupa il vuoto dello spezzamento del timpano. Circa metà del Seicento. I Santi patroni *Rocco* e *Sebastiano* presenti in due statue di grandezza naturale ai lati dell'altare. Tabernacolo di marmo e frontale in scagliola.

Altari laterali. Di stucco, con volute e grandi foglie di acanto, al di sopra un paio di putti sorregge grandi medaglioni. L'altare a sinistra (lato del Vangelo), dedicato a S. *Giuseppe*, è sormontato dal medaglione che rappresenta la *nascita della Vergine*, l'altro, dedicato alla *Immacolata*, è sormontato dal medaglione con la *morte della Madonna*. I medaglioni sono firmati da *Antonio Francesco Giorgioli* e datati 1686. Sopra la pala dell'*Immacolata*, stemma *Ferrari*.

Cappelle laterali: i frontali di marmo degli altari sono circa del 1750. La cappella di sinistra è dedicata a S. *Antonio Abate*, rappresentato da statua barocca in grandezza naturale. L'altra, dedicata a S. *Carlo Borromeo*, vanta una pala con *Cristo crocifisso* fra S. *Carlo* e S. *Francesco*. La Madonna seduta sopra una specie di tabernacolo è forse copia di un quadro miracoloso di epoca primitiva.

Nella cantoria, *Madonna del Rosario* fra S. *Giuseppe* e S. *Felice da Cantalice*. Attribuita a *Wilhelm Graesner*, databile intorno al 1650.

Cappella Madonna Addolorata

Ai piedi della gradinata che porta a S. *Martino*. Costruita nel 1751, rimaneggiata nel 1896. Campanile a pianta triangolare sull'insersione fra navata, coro e sacristia. Nella volta a crociera del portico scene della *Madonna Addolorata* in cornici di stucco. Equalmente entro cornice di stucco nicchia con statua barocca della *Madonna Addolorata*. Sotto l'altare statua del *Cristo morto*. Sulla parete ovest S. *Giulio* (martire di Silistria) fra gruppo di soldati romani. Gli angeli gli offrono la corona del martirio: 1756.

Cappella di San Rocco

Citata in bolla di indulgenza nel 1530. Visitata da S. *Carlo Borromeo* nel 1583. Nel 1633 vi si consacrano tre altari: S. *Rocco* e S. *Sebastiano*, S. *Antonio Eremita* e S. *Carlo*. Altra consacrazione nel 1656, forse per l'aggiunta delle cappelle laterali. Restauri nel 1899 e 1937. Il campanile termina in tiburio ottagonale e tetto a piramide.